

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

6.

SEDUTA DI VENERDÌ 28 MARZO 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SCAGLIA

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	
Congedi:		
PRESIDENTE	67	
Comunicazione del Presidente:		
PRESIDENTE	68	
Proposta di legge (Discussione e rimessione in Assemblea):		
RACCHETTI ed altri: Norme integrative dell'articolo 2 della legge 20 marzo 1968, n. 327, concernente l'immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media (Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato) (263-B)	68	
PRESIDENTE	68, 69, 70, 71, 72, 73, 74	
BRONZUTO	69, 71, 74	
BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	73	
CANESTRI	71	
DALL'ARMELLINA, <i>Relatore</i>	72	
GIANNANTONI	70, 71	
GIOMO	68, 70	
RAICICH	68	
REALE GIUSEPPE	70	
TEDESCHI	71	
		Proposta di legge (Discussione e approvazione):
		COTTONI: Modifica alle norme relative ai concorsi a cattedre e agli esami per il conseguimento del titolo di abilitazione degli insegnanti non vedenti (852)
		74, 75
		PRESIDENTE
		74, 75
		BIASINI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>
		75
		BRONZUTO
		75
		CATTANEO PETRINI GIANNINA, <i>Relatore</i>
		74, 75
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE
		75
		 La seduta comincia alle 8,50.
		BORGHI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.
		<i>(È approvato).</i>
		Congedi.
		PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati: Bemporad, Meucci e Romanato.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Moro Aldo e Spitella sono rispettivamente sostituiti dai deputati Stella e Pisicchio per l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno della seduta odierna.

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Racchetti ed altri: Norme integrative dell'articolo 2 della legge 20 marzo 1968, n. 327, concernente l'immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media (Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato) (263-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Racchetti, Dall'Armellina, Cattaneo Petrinì, Giannina, Giraudi: « Norme integrative dell'articolo 2 della legge 20 marzo 1968, n. 327, concernente l'immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media », n. 263-B.

Il provvedimento, già approvato dalla nostra Commissione, è stato modificato dalla VI Commissione permanente del Senato.

In via preliminare desidero spiegare il motivo di questa riunione e della convocazione a quest'ora. Credevamo di poter esaminare, questa mattina, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, concernente gli esami di Stato di maturità, di abilitazione e di licenza della scuola media, approvato con modificazioni dal Senato; invece, tale provvedimento non è stato ancora trasmesso dal Senato; di qui la necessità di riunire la Commissione stamani e forse di riconvocarla, all'improvviso, nel pomeriggio, perché possa pronunciarsi sul citato progetto di legge prima della chiusura dei lavori parlamentari.

GIOMO. Mi associo.

RAICICH. Prima che abbia inizio la discussione dei provvedimenti all'ordine del giorno in sede legislativa e prima che abbia inizio l'esame delle sei proposte di legge che figurano all'ordine del giorno in sede referente, il nostro gruppo deve manifestare la sua perplessità per l'improvvisa convocazione della Commissione, convocazione che avrebbe avuto una sua giustificazione qualora si fosse trattato di discutere il disegno di legge di conversione del decreto-leg-

ge 15 febbraio 1969, n. 9, concernente gli esami di Stato di maturità, di abilitazione e di licenza della scuola media, perché implica una scadenza improrogabile. Del resto, l'onorevole Presidente ha ribadito che, in fondo, oggetto della discussione doveva essere l'esame delle modifiche apportate dal Senato al disegno di legge di conversione del decreto-legge e non le altre proposte di legge che figurano all'ordine del giorno alcune delle quali sono state aggiunte in *extremis* nella giornata di ieri, e con una convocazione che ci è pervenuta nella tarda serata. Tengo, anzi, a precisare che di alcuni dei provvedimenti ieri sera non vi era ancora lo stampato. Tutto ciò ci induce ad esprimere perplessità sul metodo di lavoro della Commissione. Ci pare, del resto, che si stia rimandando di settimana in settimana quella famosa riunione, diciamo metodologica, sui criteri di lavoro della Commissione, per ragioni di difficoltà obiettive. Permane intanto un criterio di lavoro con il quale non possiamo consentire perché riteniamo che sui provvedimenti, che l'iniziativa governativa o quella parlamentare sottopongono alla nostra attenzione, i deputati dovrebbero essere posti in condizione di pervenire ad una riflessione adeguata sia per quanto attiene alla valutazione complessiva degli stessi sia per quanto attiene alla preparazione di eventuali emendamenti, consentendo ai singoli gruppi di riunirsi e valutare le proposte che vengono formulate. Solo in tal modo si potrebbe affrontare adeguatamente un calendario di lavori così fitto come quello che la Camera ha dinanzi a sé e nel quale figurano provvedimenti come quello riguardante le pensioni, che non impegna solo la Commissione lavoro, ma in modo primario tutti noi, con scadenze brevi e di grande importanza.

Mi si dice che nella legislatura precedente - io non c'ero - era buona norma che l'ordine del giorno della Commissione fosse fissato al termine della settimana precedente in modo che vi fosse un congruo tempo di riflessione sui provvedimenti che sarebbero stati presi in esame.

È questa la ragione per la quale, mentre noi siamo disponibili per una discussione che riguardi, quando verrà, il disegno di legge di conversione del decreto-legge, relativo agli esami di maturità, non intendiamo affrontare ora l'esame dei provvedimenti che figurano all'ordine del giorno della seduta odierna. Tra l'altro sono abbastanza complessi e fra mezz'ora incominciano in aula le votazioni per il disegno di legge sulle pensioni.

V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 MARZO 1969

PRESIDENTE. Dirò subito che noi abbiamo preso a suo tempo un impegno: quello di esaminare insieme il metodo e il programma di lavoro della Commissione. Nel confermare tale impegno ritengo, tuttavia, di dover dire che avendo la Commissione, in questa settimana, cominciato i suoi lavori mercoledì, non vedo perché non si possa riprendere il discorso fatto due settimane or sono. Noi, cioè, pensavamo di poter dedicare la prima riunione della Commissione all'esame dell'ordine dei lavori ed al suo programma; le cose purtroppo si sono svolte diversamente, secondo modi e tempi che non si potevano prevedere. Noi, cioè, avevamo previsto di avere qui, stamani, il Ministro, per formulare insieme il programma dei lavori; però, a questo punto, non mi pare il caso di dover saltare una settimana, considerato poi che stamani altre Commissioni si riuniscono. Ribadisco che il motivo primo per cui ho riunito la Commissione era quello di poter esaminare stamani il disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente gli esami di Stato nonché i provvedimenti concernenti l'Università di Assisi, il cui esame mi era stato chiesto da varie parti politiche, compreso il Partito comunista. È chiaro che richiesta la sede legislativa per i citati provvedimenti, le altre proposte di legge sarebbero state esaminate in un'altra seduta. Mi accorgo, però, che gli onorevoli colleghi del Partito comunista sono contrari a questo procedimento. A questo punto, non comprendo, però, perché la Commissione non possa fare altro lavoro. Per tali motivi, pregherei gli onorevoli della parte comunista di non insistere nell'obiezione, e proporrei di dedicare il tempo a disposizione all'esame degli altri provvedimenti all'ordine del giorno fino al momento in cui la seduta dovrà essere sospesa per la concomitanza con i lavori dell'Assemblea.

BRONZUTO. A proposito della proposta di legge n. 283-B, vorrei farle presente, signor Presidente, che quando la Commissione prese in esame tale proposta, nell'ottobre del 1968, c'era una situazione che si andava maturando tant'è vero che la VI Commissione del Senato ha approvato alcune modifiche, esattamente il 27 febbraio 1969. E tale Commissione non si trovava nemmeno di fronte alla situazione che oggi ci si prospetta. Che cosa è, infatti, successo dall'ottobre 1968 ad oggi in merito al problema degli insegnanti fuori ruolo? Sono stati adottati soltanto una serie di provvedimenti parziali, frutto delle pressioni, degli scioperi, delle lotte che gli

insegnanti non di ruolo hanno esercitato e dell'intervento massiccio delle grosse Confederazioni sindacali. La situazione, quindi, si sta modificando e il Sottosegretario, onorevole Buzzi, sa meglio di noi che sono in corso trattative ad un certo livello con i sindacati.

Cioè il Governo ha cominciato a trattare la materia. Oltre al fatto che il Governo si è impegnato ad esaminare la questione, oltre al fatto che al Senato presso la VI Commissione istruzione pubblica il problema è all'ordine del giorno e lo si sta affrontando nel suo complesso, globalmente, tanto è vero che sono all'esame tutte le proposte di legge di iniziativa parlamentare colà presentate, è in corso una trattativa diretta con i sindacati.

Il Governo, infatti, sta trattando con le rappresentanze sindacali di categoria tanto è vero che ha sospeso addirittura le ordinanze degli incarichi e supplenze. Non è stata, quindi, emanata l'ordinanza prevista perché sembra che, nel corso delle trattative, le questioni più dibattute sull'argomento siano state abbastanza concordate. Sembra, cioè, che si stia cercando di arrivare a degli orientamenti unitari per cui può darsi che la prossima ordinanza avrà contenuti diversi da quelli che, burocraticamente, hanno caratterizzato le ordinanze degli anni precedenti.

Il Governo nelle trattative sindacali, si era già impegnato a far conoscere precedentemente tutto intero il suo pensiero e a sottoporre alla attenzione dei sindacati uno schema, una bozza del disegno di legge da presentare all'esame del Parlamento. Come si ricorderà in un primo tempo il Ministro Sullo aveva detto che, in omaggio alla iniziativa parlamentare, il Governo non avrebbe presentato un suo disegno di legge sulla questione degli insegnanti non di ruolo; si vede che, successivamente, il Governo si è convinto di dover assumere una sua posizione. Pare, anzi, che entro domani, il Governo dovrebbe incontrarsi ancora con i sindacati e presentare la bozza del disegno di legge; domani, quindi, noi dovremmo sapere direttamente dal Governo e indirettamente dai sindacati, o, addirittura, dalla stampa, quale è la posizione dell'esecutivo in merito alla questione degli insegnanti non di ruolo. Esso ha fatto sapere ai sindacati quali sono, presso a poco, i suoi orientamenti sulla abilitazione; pare anzi che si stia orientando verso il superamento della forma di abilitazione come è stato chiesto da diversi anni e da diverse parti; e che si sia orientato verso diverse forme di reclutamento manifestando in merito una sua idea su certe forme atipiche di reclutamento, sì da

far sembrare ai sindacati che vi sia qualche cosa di certo nelle norme transitorie riguardanti questi insegnanti il cui numero oscilla tra i 120 ed i 125 mila nella scuola secondaria di secondo grado.

Dati questi fatti nuovi, mi pare illogico affrontare l'esame del provvedimento all'ordine del giorno. Lo si potrà discutere in un secondo momento, alla luce delle risultanze delle trattative in corso tra Governo e sindacati.

Non siamo contro la discussione sindacale e riteniamo che anche il Parlamento può in questo campo decidere, quando ci sarà noto il pensiero del Governo, in modo unitario e globale sul problema degli insegnanti non di ruolo. Solamente quando si saranno conosciute le decisioni in merito prese, potremo stabilire quale posizione prendere su questo problema. Sono questi i motivi per i quali ritengo veramente inutile, se non addirittura dannoso, scendere nel merito della proposta di legge all'ordine del giorno giacché tale esame ci potrebbe portare a formulare dei giudizi di merito che sarebbe meglio evitare.

GIOMO. La mia parte politica voterà contro la proposta di rinviare la discussione della proposta di legge Racchetti ed altri per due motivi. Innanzitutto perché non ci sembra vi sia connessione fra il problema dei docenti abilitati e dei docenti non abilitati ed in secondo luogo, per un altro motivo di fondo già fatto presente in aula, perché non possiamo subordinare la decisione del Parlamento a quelle che possono essere delle discussioni sindacali tra il Governo ed i sindacati. Siamo ben lieti che il Governo prenda contatto con le rappresentanze di categoria; che con questa altra forza evidentemente qualificata, il Paese possa avere una cognizione chiara dei desideri della parte politica, ma non possiamo subordinare la decisione del Parlamento a dei contatti diretti tra esecutivo e sindacati. Questi sono i motivi per i quali voteremo contro la proposta di rinvio della discussione e riteniamo opportuno discutere il provvedimento.

Quanto alle proposte di legge che riguardano l'Università di Assisi, e che figurano all'ordine del giorno in sede referente, debbo esprimere la mia perplessità per provvedimenti che ritengo quanto meno discutibili. Nella passata legislatura, la mia parte si è sempre opposta a sanatorie come quelle che si intendono proporre e che, come quelle in esame riguardano una università che non esiste più; non so se in questo caso, dovremmo

passare gli atti alla autorità giudiziaria per quello che è stato fatto, anziché sanare situazioni che sono dolorose ma che non rispecchiano la serietà che la scuola deve avere.

Quello che ci meraviglia, tuttavia, è che questa volta anche una parte politica, come il partito socialista, si sia aggregata ad una proposta del genere. Vorrei conoscere, infatti, il parere del senatore Codignola che si batté nella passata legislatura, contro provvedimenti del genere.

GIANNANTONI. Vorrei ritornare brevemente sulla questione sollevata dall'onorevole Raicich. Noi abbiamo avuto ieri sera verso le 19,30 notizia della convocazione della Commissione con un ordine del giorno arricchito rispetto a quello precedente.

PRESIDENTE. È già stato impoverito rispetto a quello di cui era stato arricchito.

GIANNANTONI. Si tratta di una questione di metodo e di lavoro. Ripeto che la convocazione della Commissione risulta arricchita rispetto a quella precedente. Questo ha creato in noi, un senso di imbarazzo, tanto più che due delle proposte di legge all'ordine del giorno non erano neppure stampate. Il fatto che adesso non si abbia intenzione di esaminare i provvedimenti che concernono l'Università di Assisi, non ha impedito che qualcuno di noi abbia dedicato parte del suo tempo a studiare la questione. Vorrei chiedere, quindi, all'onorevole Presidente, innanzitutto che ci dia un minimo di garanzia che non avvengano più convocazioni così intempestive, e che la Commissione possa essere convocata, allorché sia possibile, senza la concomitanza dei lavori dell'Assemblea al fine di discutere i provvedimenti posti all'ordine del giorno con un minimo di calma e di tranquillità.

PRESIDENTE. Mi sembrava di avere già abbastanza spiegato le ragioni del mio comportamento.

REALE GIUSEPPE. Quello che io non ho capito è se si è fatto bene o male a preparare questo ordine del giorno. Il fatto, però, che in un primo momento si fosse preparato un determinato materiale mi faceva dedurre che c'era una certa possibilità di collegamento ai fini del nostro lavoro. Mi sembra ancora che il voler sospendere i lavori all'inizio della seduta, non sia ragionevole, considerato che non capisco perché si vorrebbe ritardare

l'approvazione di un provvedimento nei confronti del quale la Commissione si era già precedentemente espressa positivamente. Io sarei, quindi, dell'opinione di vedere subito se è possibile esaminare la proposta di legge 263-B, per esempio, riconfermando in tal modo la logica dei lavori stabiliti dalla Commissione. Se poi, per il problema degli insegnanti sono emersi fatti nuovi, sono mutate le cause del provvedimento, tanto più mi pare necessario prendere opportune decisioni. Si dice che la Commissione in questo momento non può prendere decisioni in quanto al livello governativo e sindacale sono in corso delle trattative, ma per risolvere questo dubbio, mi pare sia opportuno guardare la natura dei problemi sollevati dalla proposta di legge al nostro esame. È sulla natura di questi problemi che poi noi dovremo responsabilmente rispondere.

La questione sollevata riguarda gli insegnanti non di ruolo, ma riguarda del pari gli insegnanti che non sono in possesso del titolo di abilitazione, di un titolo cioè che consenta la loro inclusione nella graduatoria per l'immissione in ruolo, come già previsto dalla legge vigente. I due problemi tuttavia sono distinti: si tratta cioè di decine di migliaia di insegnanti i quali non sono forniti del titolo di abilitazione e per i quali si pone la immediata ricerca di forme che permettano loro di inserirsi nella graduatoria. Senza entrare nel merito del provvedimento, debbo rilevare che la proposta di legge n. 263-B, fa una netta distinzione fra i problemi generali e quelli che noi siamo invece qui chiamati a discutere. Questo elemento di particolarità mi sembra logico e non inutile, proficuo e non dannoso ai fini delle categorie, anzi mi pare addirittura un problema di giustizia perequativa. Con la proposta di legge al nostro esame noi rendiamo in fondo possibile soltanto l'applicazione dell'articolo 2 della legge n. 327 del 1968.

Estendiamo cioè l'applicazione della legge n. 327 a coloro i quali hanno conseguito l'abilitazione entro il 1967 e la cui esclusione mi sembrava umiliante. Mi pare, quindi, che il discorso di portare avanti l'esame di questo provvedimento sia logico e utile. Io penso, quindi, che sarebbe bene prendere in considerazione il problema prima dell'inizio dei lavori dell'Assemblea.

GIANNANTONI. Io credo che si dovrebbe ancora discutere sul calendario dei lavori della Commissione, tuttavia, penso che le motivazioni sollevate dai colleghi Bronzuto e

Raicich possano essere logiche di fronte alla esigenza che noi abbiamo di discutere su tutta la materia. Il movimento dei fuori ruolo, gli impegni assunti dal Governo, la preparazione del disegno di legge che modifica lo stesso tipo di abilitazione che ha regolamentato finora l'immissione in ruolo, sono tutte cose che ci debbono far riflettere. E attraverso, infatti, la discussione di tutte le proposte in merito presentate che noi abbiamo la possibilità di sanare una serie di situazioni, liberando il campo proprio da ogni provvedimento provvisorio. Secondo me, è il caso, appunto, di prendere in esame più provvedimenti trovando così una soluzione definitiva al problema dei docenti fuori ruolo.

PRESIDENTE. Chi è favorevole allora alla sospensione?

TEDESCHI. Io vorrei sapere perché il Presidente chiede la sospensione.

BRONZUTO. Noi vorremmo sapere su questo argomento il parere del Governo.

PRESIDENTE. Se il Governo voleva parlare l'avrebbe fatto.

CANESTRI. Desidero associarmi agli orientamenti del mio gruppo sulla questione in esame ed esprimere riserve circa il metodo di lavoro adottato dalla Commissione, in particolare sulla richiesta di sospensione della proposta di legge n. 263-B. Non ripeterò le ragioni per le quali ritengo valido il comportamento del mio gruppo; aggiungerò soltanto che non mi sembra il caso di prendere decisioni quando è imminente l'indicazione governativa circa il problema degli insegnanti non di ruolo. Infatti, credo che la soluzione del problema posto dalla proposta di legge n. 263-B possa benissimo rientrare nella soluzione globale che il Governo in questo momento sta trattando con i sindacati. Per tutti questi motivi io chiedo la sospensione della discussione della proposta di legge Racchetti ed altri.

TEDESCHI. Vorrei domandare agli onorevoli colleghi che sostengono che è inutile attendere, se non giriamo attorno alla questione. Penso che il disegno di legge generale, che affronta il problema dei fuori ruolo annunciato dal Governo, lo si voglia portare avanti in tempo utile per l'anno prossimo e non vedo perché il provvedimento in esame determinerebbe delle condizioni più favore-

voli. È evidente che la questione dei docenti fuori ruolo ha uno dei suoi punti centrali nei ruoli organici e non v'è dubbio che questo provvedimento, parziale, questo voler estendere di anno in anno i ruoli sulla sola base del titolo di istruzione non determinino delle condizioni favorevoli, ma condizioni che sono un impedimento ad un esame più generale e più sereno della questione per cui ci troveremo nella condizione di modificare a breve distanza queste leggi di portata limitata che non risolvono nulla.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta di sospensione avanzata dall'onorevole Bronzuto.

(Non è approvata).

Il relatore, onorevole Dall'Armellina, ha facoltà di riferire sulle modifiche apportate dalla VI Commissione permanente del Senato.

DALL'ARMELLINA, Relatore. Onorevoli colleghi, sarò brevissimo anche perché mi pare si sia già discusso il merito del provvedimento senza aver ascoltato prima la relazione. Poiché, quindi, la proposta di legge in esame mi pare sufficientemente nota, cercherò di essere sintetico.

Si tratta, come è stato detto, di un provvedimento di estensione limitata o, quanto meno, di scorrimento di benefici già previsti prima dalla legge n. 603 del 1966 e poi dalla legge n. 327 del 1968 per categorie di docenti abilitati in possesso del requisito di un anno di servizio. Si rimane, quindi, in una linea già approvata nella passata legislatura dalle Commissioni competenti dei due rami del Parlamento e in una linea che anche in questa legislatura ha trovato unanime consenso sia nella nostra Commissione, sia nella competente Commissione del Senato che ci trasmette il provvedimento modificato, esteso cioè nel tempo e, per certi aspetti, ampliato, sempre però coerente con la linea a suo tempo adottata e secondo la quale per il passaggio in ruolo occorrono i requisiti di abilitazione e di almeno un anno di servizio. L'originaria proposta di legge Racchetti ed altri estendeva praticamente la possibilità di inclusione nelle graduatorie di cui agli articoli 4 e 6 della legge n. 603 agli abilitati precedentemente al 1966, purché avessero un anno di servizio anche se esso era stato compiuto nell'anno 1966-1967. Di fatto, era avvenuto che, alla fine della passata legislatura,

avevamo fatto scorrere la legge n. 603 di un anno consentendo a coloro, che avessero l'anno di servizio, di entrare nella graduatoria mentre non avevamo previsto che altri, già in possesso dell'abilitazione, ma non del requisito dell'anno di servizio, potessero usufruire dello stesso beneficio qualora avessero acquisito l'anno di servizio nel 1966-1967. È una cosa complicata forse ad esporre, però, di fatto si trattava di estendere al 1966-1967 la possibilità di acquisire l'anno di servizio e, una volta che già si era esteso il beneficio a chi in quell'anno avesse conseguito l'abilitazione, fummo tutti d'accordo che tale estensione dovesse essere fatta anche per altri. Al Senato poi, è avvenuto che, modificando la legge si è fatto scorrere l'anno in cui è stata ottenuta l'abilitazione ed anche il periodo di servizio.

È stata concessa la possibilità di inclusione nelle graduatorie agli abilitati che avessero conseguito l'abilitazione nel concorso di cui al bando del 10 agosto 1967 ed avessero maturato anche l'anno di servizio in quel periodo, non solo, ma si è estesa la possibilità di inclusione nelle graduatorie previste dall'articolo 7 della legge n. 603 (ecco l'altro aspetto estensivo), per coloro che, in possesso dei quattro anni di servizio, avessero superato la prova di abilitazione in un concorso riservato. È stata inoltre estesa la possibilità di essere inclusi nella graduatoria di cui all'articolo 7 della legge n. 603 anche a coloro che, avendo maturato l'anno di servizio, otterranno l'abilitazione nel concorso indetto con decreto ministeriale 10 agosto 1968, concorso di abilitazione che (è da tenere presente), è successivo al decreto del Presidente della Repubblica secondo il quale, pur prevedendosi abilitazioni specifiche per la scuola media inferiore, tuttavia si consente che l'abilitazione per le inferiori sia considerata valida anche per le superiori. Estendendo i benefici di cui all'articolo 7 della legge n. 603, di fatto, consentiamo a coloro che supereranno la prova di abilitazione indetta con il decreto ministeriale in data 10 agosto 1968 di usufruire degli stessi benefici di cui hanno usufruito tutti coloro che precedentemente avevano sostenuto un identico esame di abilitazione; la modificazione è lo scorrimento di un anno relativamente alle graduatorie di cui all'articolo 4 della legge n. 603 e la possibilità di essere aggiunti alle graduatorie di cui all'articolo 7 sempre della legge n. 603 per coloro che supereranno l'esame di abilitazione indetto con decreto ministeriale 10 agosto 1967.

Sono stati poi aggiunti, da parte della VI Commissione permanente del Senato due nuovi articoli: l'articolo 2 e l'articolo 3 riguardanti la situazione degli insegnanti delle scuole di istruzione secondaria con lingua di insegnamento tedesca in provincia di Bolzano. Sono disposizioni logiche. Infatti, per quegli insegnanti le date cui si riferivano le leggi n. 603 e n. 327, relative al periodo di servizio e soprattutto ai bandi delle abilitazioni, erano diverse che per il resto del territorio italiano.

Si fa, quindi, riferimento alle date precise secondo le quali si sono svolti i concorsi di abilitazione in quella provincia e, con l'articolo 3, si estende anche il beneficio di cui alla legge n. 603, beneficio che consente di ritenere valido il periodo di prova agli effetti del passaggio ad ordinario relativamente agli anni scolastici 1967-68 e 1968-69.

Queste sono le estensioni apportate dalle modifiche apportate dalla VI Commissione permanente del Senato che, ripeto, non cambiano nulla dello spirito della legge n. 603 e delle leggi successive, ma sono soltanto estensive e intese a compiere un atto di giustizia perequativa e a risolvere, sia pure in misura parziale, il problema di un certo gruppo di docenti fuori ruolo che rivendicano un trattamento eguale a quello goduto da coloro che li hanno preceduti.

Per quanto mi riguarda, quindi, la proposta di legge non può essere che approvata così come ci viene trasmessa dall'altro ramo del Parlamento per ragioni di obiettività e di giustizia perequativa.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

BUZZI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Concordo con le considerazioni fatte dal relatore nel presentare la proposta di legge e confermo il parere favorevole del Governo all'approvazione del testo della proposta di legge Racchetti ed altri, così come è stata rielaborata dalla competente Commissione del Senato. Le ragioni proprie che giustificano questo provvedimento nella sua estensione risultano appunto dalla relazione dell'onorevole Dall'Armellina. Mi preme soltanto riaffermare, con lui d'accordo, che il provvedimento, anche dopo la rielaborazione, rimane nella coerenza che aveva ispirato già il voto di questa Commissione, nella coerenza cioè delle norme delle leggi

n. 603 e n. 327. L'estensione dei benefici dalle citate leggi previsti anche agli abilitati nel 1967 si giustifica, infatti, con la ragione che un decreto del Capo dello Stato ha dichiarato idonei all'abilitazione anche per l'insegnamento nelle scuole medie alcuni insegnanti, il che non si poteva prevedere quando si varò la legge n. 603. Allo stesso modo, il ritardo, che perdura tuttora, nell'emanazione dell'ordinanza relativa alla sessione ordinaria di esami di abilitazione per la scuola media giustifica l'estensione delle norme della legge n. 327 anche a coloro che stanno conseguendo l'abilitazione in base alla sessione del 10 agosto 1968. Naturalmente anche per questa sessione è necessario che il legislatore precisi la validità per la scuola media. Si tratta soltanto di insegnanti non di ruolo che, nelle more della predisposizione della sessione ordinaria di esami di abilitazione, hanno preferito conseguire l'abilitazione secondo l'ordinamento esistente e, quindi, la cosiddetta abilitazione verticale. Se questa proposta di legge non fosse approvata noi priveremmo gli insegnanti non di ruolo — ma che sono oggi in possesso dell'abilitazione — dei requisiti di servizio e della possibilità di avvalersi di provvidenze che dovremmo comunque estendere anche a loro con altre norme transitorie, nel quadro di quei provvedimenti organici cui ci si riferisce.

Fra i tanti, faccio il caso degli insegnanti di lingua tedesca a proposito dei quali mi permetto di far considerare le ragioni particolarmente importanti e rilevanti — anche da un punto di vista politico — che consigliano di correggere ed ovviare ad un errore che fu commesso in sede di esame della legge n. 603 e successivamente con la legge n. 327.

Circa la preoccupazione che ha suggerito la proposta di rinvio, voglio dichiarare quanto segue: prima di tutto riconfermo senza sottintesi e senza limitazioni la volontà del Governo di affrontare in modo organico e realistico — ed anche nuovo — il problema del reclutamento del personale insegnante. Uno studio al riguardo è stato condotto al livello ministeriale e sono in atto delle conversazioni con le organizzazioni sindacali per elaborare un testo su cui, in linea di massima, si possa verificare una convergenza sia delle rappresentanze sindacali della scuola secondaria che del Governo. È ovvio che tutto questo si fa al fine di accreditare presso il Parlamento la proposta di legge anche in ragione di questa consultazione che ovviamente non vuole in alcun modo limitare la libertà e la

sovranità del Parlamento. Le norme nuove che si dovranno adottare in materia di reclutamento, non possono, tuttavia, prescindere da norme transitorie, norme transitorie che devono considerare le due situazioni che esistono oggi nel campo degli insegnanti non di ruolo. E cioè la situazione di coloro che sono in grado di far valere i diritti acquisiti in base all'abilitazione già conseguita o in base all'iscrizione nella graduatoria. Il secondo gruppo di norme transitorie riguarda invece coloro che, per varie ragioni, non si trovano in possesso dell'abilitazione al momento in cui il Parlamento dovrà approvare la legge sul reclutamento del personale. È a quel momento che si dovrà considerare una norma, che è da definire, sulla quale si dovrà trovare la più larga convergenza, onde consentire il conseguimento dell'abilitazione con una valutazione che sia equa rispetto a quanto già previsto dalla legislazione precedente. Quindi, con piena consapevolezza delle ragioni generali che vanno tenute presenti in ordine a questo grosso problema della scuola secondaria italiana, ritengo, come rappresentante del Governo, di poter raccomandare la approvazione del provvedimento nei termini in cui è stato proposto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

BRONZUTO. Il nostro gruppo aveva proposto il rinvio con una motivazione sensata.

PRESIDENTE. La prego di non tornare sulle cose già dette.

BRONZUTO. Ma io voglio parlare in merito all'articolo 1. Stavo dicendo prima che non voglio entrare nel merito della proposta di rinvio sensata, logica ed utile.

Rinviare oggi la discussione del provvedimento in attesa dell'incontro, che avrà luogo domani, del Governo con i sindacati, così da poter conoscere gli orientamenti definitivi dell'esecutivo, significava solo un breve rinvio. Poiché invece la maggioranza insiste nel voler affrontare oggi un problema che riteniamo non sia logico affrontare, siamo costretti, per le ragioni già esposte e con le stesse motivazioni, senza entrare nel merito della proposta di legge in esame, a chiedere un rinvio non *sine die*, un rinvio che non significa dire di « no » alle proposte di legge all'ordine del giorno, ma che significa unicamente la richiesta del tempo necessario per

valutare tutto il valore della proposta che il Governo vuole fare, tutta la situazione globale del problema, alla luce degli indirizzi e degli orientamenti governativi.

Solo a questo scopo chiedo, a nome di un decimo dei componenti dell'Aula, che la discussione sia sospesa e che il disegno di legge in discussione sia rimesso all'Assemblea.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta dell'onorevole Bronzuto è corredata dal prescritto numero di firme, sospendo la discussione del provvedimento.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Cottoni: Modifica alle norme relative ai concorsi a cattedre e agli esami per il conseguimento del titolo di abilitazione degli insegnanti non vedenti (852).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Cottoni: « Modifica alle norme relative ai concorsi a cattedre e agli esami per il conseguimento del titolo di abilitazione degli insegnanti non vedenti », n. 852.

Il relatore, onorevole Cattaneo Petrini Giannina, ha facoltà di svolgere la relazione.

CATTANEO PETRINI GIANNINA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, sul provvedimento all'ordine del giorno ho già svolto la relazione in sede referente, contemporaneamente ad altro provvedimento che era atteso più di questo dal personale insegnante non vedente; il provvedimento, cioè, globale, che riguardava il riconoscimento del ruolo dei non vedenti. Comunque, per l'altro provvedimento, la sede legislativa è ancora *sub iudice* ed è probabile che per esso il Governo sciolga la riserva e che anche esso possa essere discusso in sede legislativa con una certa urgenza.

Il provvedimento all'ordine del giorno riguarda le difficoltà che incontrano i non vedenti nel sostenere le prove scritte; difficoltà che non sono insite nelle caratteristiche del non vedente perché egli, scrivendo in Braille, può scrivere anche dei poemi; la difficoltà è contenuta invece dagli elaborati che richiedono l'intervento di altre persone capaci di consultare i codici scritti in Braille. A noi sembra, tuttavia, più rispondente alla situazione di fatto, l'esonerare i non vedenti dalla prova scritta, sostituendola con altri modi di accertamento della preparazione culturale dell'insegnante non vedente.

Per i motivi sopra esposti, ritengo che il provvedimento costituisca una soluzione del problema e di conseguenza lo propongo alla approvazione della Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BRONZUTO. Il nostro gruppo è favorevole all'approvazione di questa proposta di legge. Non ho, infatti, bisogno di dire qual'è l'orientamento generale del nostro gruppo per quanto riguarda l'abilitazione nel suo complesso. A maggior ragione siamo favorevoli alla esemplificazione delle prove, trattandosi di insegnanti non vedenti. Ci riserviamo, quindi, di proporre un emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo unico con il quale si sancisce che la Commissione esaminatrice ha facoltà, secondo i casi e ove possibile, di sottoporre il candidato, in sostituzione delle prove scritte, a prove equipollenti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

CATTANEO PETRINI GIANNINA, Relatore. Io penso che fino a quando non modificheremo tutte le abilitazioni, non possiamo pensare a soluzioni di questo tipo. Ciò anche dal punto di vista psicologico: infatti gli interessati non vogliono essere discriminati. Per questi motivi io propongo che il testo sia emendato in modo da evitare la prova scritta per i candidati non vedenti.

BRONZUTO. Consentendo con il relatore, ritiriamo il nostro emendamento.

BIASINI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo è favorevole a questa proposta di legge con l'emendamento proposto dall'onorevole relatore. La commissione esaminatrice dovrà, cioè, sottoporre i candidati invece che ad una prova scritta ad una prova orale. Confermo poi quello che ha detto l'onorevole relatore a proposito della discriminazione. Ho ricevuto recentemente i rappresentanti dell'Associazione dei non vedenti, ed essi mi hanno fatto presente che questa proposta di legge non nasce da una loro iniziativa; essi la gradiscono, naturalmente, ma non vogliono discriminazioni. E in questo spirito l'emendamento proposto dalla parte comunista non sarebbe richiesto. Come ha già detto l'onorevole relatore, il

provvedimento sta particolarmente a cuore a tutti e per questo anche il Governo è favorevole allo stesso.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico della proposta di legge:

ARTICOLO UNICO.

Gli insegnanti non vedenti sono dispensati da sottoporsi alle prove scritte nei concorsi a cattedre e negli esami per il conseguimento del titolo di abilitazione.

La commissione esaminatrice ha la facoltà, secondo i casi e ove possibile, di sottoporre il candidato, in sostituzione delle prove scritte, a prove equipollenti.

L'onorevole Cattaneo Petrini Giannina, unitamente ai deputati Reale Giuseppe, Borghi, Badaloni Maria e Caiazza, ha proposto di sostituire il secondo comma con il seguente:

« La Commissione esaminatrice sottopone il candidato a prove orali equipollenti ».

Poiché nessuno chiede di parlare pongo in votazione l'emendamento testè citato.

(È approvato).

L'articolo unico risulta, pertanto, così formulato:

ARTICOLO UNICO.

Gli insegnanti non vedenti sono dispensati da sottoporsi alle prove scritte nei concorsi a cattedre e negli esami per il conseguimento del titolo di abilitazione.

La commissione esaminatrice sottopone il candidato a prove orali equipollenti.

Lo pongo in votazione nel suo complesso.
(È approvato).

La proposta di legge sarà votata subito a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:
Proposta di legge:

COTTONI: « Modifica alle norme relative ai concorsi a cattedre e agli esami per il con-

V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 MARZO 1969

seguimento del titolo di abilitazione degli insegnanti non vedenti » (852):

Presenti e votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	30
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Badaloni Maria, Bertè, Borghi, Bronzuto, Caiazza, Canestri, Cattaneo Petrini Giannina, Cingari, Dall'Armellina, D'Antonio, Fusaro, Giannantoni, Giudiceandrea, Granata, Levi Arian Giorgina, Loperfido, Magri, Mattalia, Stella, Natoli, Pascariello, Racchetti, Raicich,

Rausa, Reale Giuseppe, Rognoni, Scaglia, Scionti, Pisicchio, Tedeschi.

Sono in congedo:

Bemporad, Meucci, Romanato.

La seduta termina alle 10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO